

Dopo la caduta di Mussolini Le tre lettere di Montale a Croce

■ Quattro giorni dopo il 25 luglio 1943, data che segnò la caduta di Benito Mussolini, decretata dal Gran Consiglio del Fascismo, **Eugenio Montale** (1896-1981) si affrettò a scrivere al filosofo Benedetto Croce (1866-1952): «Illustre Signore, desidero che fra i tanti saluti che Le perverranno in questi giorni non manchi il mio, anche se modesto. A Suo tempo - scrivendo alla Sig.na Silvia - Le mandai i miei ringraziamenti per il dono del Suo autografo. Ma la mia lettera partì in giorni di bombardamenti su Napoli e mi restò l'impressione che non sia mai giunta a destinazione: d'altra parte, essa non era tale da chiedere una risposta: era soltanto un doveroso cenno di ricevuta. Voglia gradire il mio devoto e affettuoso ricordo. Suo Eugenio Montale». Spedita da Firenze il 29 luglio 1943, la lettera inedita di Montale, insieme ad altre due, è pubblicata sul nuovo numero di *Autografo*, rivista semestrale di letteratura fondata da Maria Corti, diretta da Giuseppe Antonelli, Mauro Bignamini, Maria Antonietta Grignani e Gianfranca Lavezzi, pubblicata a cura del Centro per gli Studi sulla Tradizione Manoscritta di Autori Moderni e Contemporanei dell'Università di Pavia e da *Interlinea Edizioni*.

Conservati dalla Fondazione Biblioteca Benedetto Croce di Napoli, i tre autografi, accompagnati da un saggio di Franco Contorbis, professore di Letteratu-



Eugenio Montale

ra italiana moderna e contemporanea nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova, sono pubblicati «grazie alla generosa disponibilità di Bianca Montale e di Piero Craveri»: illuminano due circostanziati episodi della parabola biografica dell'uno e dell'altro interlocutore. La prima è una letterina scritta il 4 febbraio 1931 a Firenze su carta intestata del

Gabinetto Scientifico Letterario Gian Pietro Viesseux (della istituzione Montale era stato nominato direttore il 26 marzo 1929): «Illustre Signore, alcuni nostri abbonati mi chiedono insistentemente la Sua recente *Eстетica in nuce*. Dove, e come, mi sarebbe possibile procurarmi questo libro? Le sarei infinitamente grato di un chiarimento in proposito». Nella seconda letterina del 18 febbraio 1931, sempre su carta intestata del Viesseux, Montale ringraziava Croce del sollecito invio della

plaquette desiderata: «Illustre Signore, Le esprime, anche a nome dei nostri abbonati, la mia gratitudine per il dono della Sua *Aesthetica in nuce* che registrerò regolarmente nei nostri cataloghi». La terza letterina è quella in cui si fa riferimento senza parlarne direttamente al colpo di Stato che portò alla destituzione di Mussolini e alla nascita del governo del maresciallo Pietro Badoglio.

FRANCESCA VALENTI